

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

INCONTRO - LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA - Anno XXV n. 5-6 / 2012 Milano - Pubblicazione bimestrale
Sped. in abbonamento postale art. 1 comma 1 del D.L. n. 353/2003 convertito in L.n. 46/2004, DCB di Milano
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Contiene I.P.



- Il Rapporto Giovani e la Giornata per l'Università Cattolica
- Dossier
Armida Barelli e Giuseppe Toniolo
- A 50 anni dal Concilio Vaticano II

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

EDITORIALE

Una Giornata nuova

In questa fase dell'anno è in preparazione la Giornata universitaria che si terrà **domenica 14 aprile**.

Ormai da qualche anno il tema della GU si concentra sulla realtà giovanile volendo così evidenziare una questione centrale per la vita dell'Università, per l'offerta formativa che l'Ateneo rivolge ad un cospicuo numero di giovani (si pensi che il totale dei nuovi immatricolati di quest'anno accademico è di 9.800 studenti).

L'Istituto Giuseppe Toniolo ha avviato ormai da qualche tempo una consistente attività di ricerca e monitoraggio della condizione giovanile, avvalendosi in proposito della collaborazione di un istituto come l'Ipsos, e delle competenze attinte all'interno di facoltà e dipartimenti dell'Università.

Anche di questo riferiamo nella rivista e ci prepariamo, in occasione della GU, alla presentazione del rapporto annuale del Progetto Giovani.

Il dossier centrale della rivista ci propone due figure che hanno dato un contributo significativo alla storia del movimento cattolico in Italia e, con esso, alla nascita e allo sviluppo dell'Università Cattolica: Giuseppe Toniolo e Armida Barelli.

Se il professore pisano è oggetto di una rinnovata attenzione nell'opinione pubblica cattolica e nel mondo degli studi, anche per merito della solenne beatificazione avvenuta nell'aprile scorso, Armida Barelli, il cui processo di beatificazione è in fase conclusiva, merita altrettanta attenzione. Nel dossier presentiamo le interviste a don Luigi Curti, parroco di Armida Barelli a Marzio, a Flora Perini, delegata degli Amici, ultra centenaria e mancata recentemente; di seguito un articolo di Roberta Grazzani sulla mostra allestita nella casa di Marzio della Barelli, un aggiornamento sugli incontri di presentazione della figura di Toniolo in giro per l'Italia e un resoconto dell'iniziativa su Toniolo a Treviso.

Il nostro impegno

Tornando alla GU, sappiamo che è possibile grazie alla collaborazione di un buon numero di comunità parrocchiali che si rendono disponibili a ricordare in quel giorno l'Ateneo del S. Cuore e grazie all'impegno di tanti amici e delegati che, con fedeltà e costanza, la realizzano sul territorio attraverso iniziative e contatti personali. Sappiamo, e lo diciamo ormai da qualche anno, come l'impianto tradizionale con cui abbiamo celebrato questa giornata in oltre ottantanove anni di vita chieda un forte rinnovamento nella comunicazione e nelle modalità con cui si raccolgono fondi per la vita e l'attività dell'Ateneo.

È aperta quindi davanti a noi una sfida che, per essere felicemente intrapresa, ha bisogno di creatività e motivazioni: quelle che ciascuno, con la consueta generosità, vorrà mettere in campo. Non è cosa da poco, e fa leva sull'impegno personale, per assicurare che la novità si innesti in modo efficace sulla radice ideale che ha fatto sorgere la Cattolica. Ci possiamo ritrovare in un preghiera "antica" che ne ha accompagnato l'intero cammino: «Cuore di Gesù, fa' che l'Università Cattolica, che a te si intitola, sia e cresca secondo i tuoi desideri e cooperi alla diffusione del tuo Regno». Il richiamo alla preghiera è il miglior auspicio che possa accompagnare il cammino dell'Ateneo anche negli anni a venire.

Ernesto Preziosi

IN QUESTO NUMERO

Pagina 3

NUOVE GENERAZIONI

Giovani: un ritratto da dipingere

Silvia Piaggi

Pagina 6

DOSSIER

A Marzio come in collegio

a cura di Ernesto Preziosi

Pagina 10

Nasce la Giornata Universitaria a Prato

a cura di Ernesto Preziosi

Pagina 12

Armida Barelli: una santità profetica

Roberta Grazzani

Pagina 14

Due giorni nella marca trevigiana

Angela Scassa

Pagina 15

Giuseppe Toniolo in giro per l'Italia

Lucia Felici

Pagina 17

CONCILIO

Perle del Concilio

Pagina 19

PROGETTO GIOVANI

La condizione dei giovani e la voglia di buona politica

Alessandro Rosina

Pagina 21

UNIVERSITÀ

Un monumento da conoscere

Edoardo Clapis

Pagina 23

DAL TERRITORIO

Uno sportello per le famiglie di Agropoli

B. Riccio de Stefano, D. Costantino, R. Di Capua, A. Auricchio, R. Del Duca, M.E. Inverso, T. Renzi

Pagina 25

ORIENTAMENTO

Weekend per orientarsi

Jean Pierre Poluzzi

Pagina 26

DAL MONDO

Un Paese che non smette di sperare

Marisa Sfondrini

Pagina 29

Lettere

Pagina 30

Libri aperti

Il nuovo rettore inaugura l'anno accademico 2012-2013

Martedì 5 marzo 2013 il nuovo Rettore, Prof. Franco Anelli, nominato alla guida dell'Ateneo nello scorso dicembre, ha inaugurato, nella sede di Milano dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'anno accademico 2012-2013.



Giovani: un ritratto da dipingere

I Seminari in preparazione alla Giornata Universitaria

Giovani demotivati, senza futuro, senza progetti. Che non se ne vanno dalle famiglie d'origine, che non si adattano ai lavori più umili, che non pensano a sposarsi, che non ne vogliono sapere di fede e religione...

La lista dei luoghi comuni potrebbe continuare a lungo. Ma in realtà, la ricerca promossa dall'Istituto Toniolo su un largo campione di 9000 giovani italiani, realizzata nel 2012 da Ipsos, con la consulenza scientifica di un'équipe di docenti dell'Università Cattolica, e che intende proseguire per cinque anni, sembra smentire molte di queste frasi fatte (è possibile consultare tutti i risultati e i commenti collegandosi al sito www.rapportogiovani.it).

Malgrado la crisi, infatti, e la riduzione di spazi e di opportunità di partecipazione attiva nella

società e nel mondo del lavoro, i giovani italiani vogliono reagire. È vero, sono molto insoddisfatti e disillusi, ma sicuramente non rassegnati, pronti anzi ad entrare in campo ben motivati se solo intravedono la possibilità di farlo.

Nonostante le difficoltà, la progettualità e la voglia di realizzarsi dal punto di vista professionale e familiare rimangono alte.

Università e Chiesa: quale spazio per i giovani?

Che i giovani siano gli interlocutori primi della didattica universitaria è scontato. Non altrettanto naturale che ad essi si pensi davvero nel proporre esperienze formative a tutto tondo che non abbiano il solo obiettivo di una preparazione specialistica finaliz-

zata ad una determinata professione.

L'Università Cattolica è particolarmente sollecitata a fornire una proposta educativa capace di formare uomini e donne che siano domani bravi professionisti e persone complete sotto tutti i profili.

Anche la Chiesa s'interroga sulle nuove generazioni. Al tema dell'educazione ha dedicato il decennio pastorale in corso, perché ne intuisce tutta l'urgenza.

La riflessione parte giustamente dai più piccoli, dalla formazione e la catechesi ai genitori, alla preparazione ai sacramenti.

Ma un'attenzione particolare va riservata ai giovani dai 19 ai 30 anni: chi sono davvero? Dove e come trascorrono il loro tempo? Sono ancora una presenza significativa nei nostri ambienti ecclesiali? Come non perderli, come rag-





giungerli e intercettarli con una proposta che li possa davvero interessare e coinvolgere? C'è chi ha parlato dei giovani d'oggi come della «prima generazione incredula». Molto si sta facendo, ma molto di più bisogna ancora realizzare per conoscere meglio le nuove generazioni e studiare per loro degli itinerari formativi convincenti, in grado di far riscoprire – o scoprire per la prima volta – anche la proposta della fede.

Un viaggio da Nord a Sud e ritorno

I giovani sono molto simili tra loro, in provincia come in città, a Palermo come nelle campagne del Veneto. Effetto della globalizzazione, della società dei consumi e dell'uso sempre più diffuso delle nuove tecnologie. Nel bene e nel male. Sono dati che emergono sempre dal "Rapporto Giovani" promosso dall'Istituto Toniolo, ma anche dalle indagini locali e dai focus group inaugurati nel 2011 e ancora in corso nelle varie diocesi italiane.

Somiglianze e differenze sono oggetto di studio e di riflessione in tutti quegli appuntamenti promossi in preparazione dell'annuale Giornata per l'Università Cattolica, con l'obiettivo di far meglio conoscere alle Chiese locali la presenza e il servizio dell'Ateneo del Sacro Cuore. Ogni anno si coinvolgono una diocesi a Sud, al Centro e al Nord del Paese, con l'attenzione di

raggiungere, a rotazione, le varie regioni d'Italia e mettere a disposizione del territorio la riflessione e i dati della ricerca promossa con il "Rapporto Giovani" sulla condizione giovanile.

Queste occasioni intendono promuovere un dialogo con il territorio, in modo che la proposta di seminario sia il risultato di un ascolto effettivo della realtà locale. Si vuole così offrire un servizio culturale capillare e al tempo stesso mostrare quale possa essere l'effettiva utilità del legame con l'UC, anche per la quotidiana attività pastorale delle Chiese diocesane e parrocchiali.

Uno degli obiettivi è anche quello di riattivare la rete territoriale degli Amici e il legame con l'Ateneo; ad esempio nel 2010 si è avviato l'iter per istituire le borse diocesane a Napoli, Palermo e Verona per incentivare l'iscrizione in Cattolica di giovani ecclesialmente motivati; nel 2011 tra i frutti vi è senz'altro da segnalare l'individuazione dei nuovi delegati diocesani di Perugia e Bari e il delegato regionale della Sardegna. Inoltre, in alcune di queste città, ci si è potuti avvalere della collaborazione dei referenti locali anche in occasione delle prove di selezione per il concorso nazionale Borse di studio Toniolo (tenutosi in contemporanea in sette città): modi diversi per far sentire presente e viva la realtà dell'Università Cattolica sul territorio nazionale.

In movimento verso la prossima Giornata

Dopo Perugia, Nuoro, Bari e Bergamo, città toccate nel 2011 per i Seminari, lo scorso anno si è andati a Padova, Lucca, Novara e Noto. Due di questi appuntamenti sono stati preceduti da indagini locali sul tema dei giovani, partecipazione e fiducia nelle istituzioni e sul rapporto con la fede e la Chiesa. Inoltre, parallelamente all'indagine longitudinale su larga scala, hanno avuto luogo due focus group che hanno coinvolto un campione di giovani delle diocesi di Bari e di Pisa, per un approfondimento qualitativo che verrà completato nel 2013 dai focus group di Palermo e Udine. I risultati di queste ricerche confluiranno in agili pubblicazioni scaricabili anche dal sito internet dell'Istituto Toniolo. Da gennaio ad aprile 2013 il calendario dei seminari coinvolgerà le diocesi di Lamezia Terme, Firenze e Como a ridosso della GU. Il percorso si concluderà con il convegno nazionale presso l'Università Cattolica di presentazione ufficiale dei dati dell'indagine del "Rapporto Giovani" previsto per l'11 aprile 2013.

Molte sono le proposte: ai delegati, operatori culturali e amici, il compito di informarsi, partecipare, chiedere materiali da mettere a disposizione delle diocesi e delle Chiese locali.

Silvia Piaggi

Armida Barelli
Giuseppe Toniolo

Dossier

Armida Barelli
Giuseppe Toniolo



A Marzio come in collegio

Intervista a don Luigi Curti, parroco di Marzio

Dal 4 dicembre 1936 don Luigi Curti è al servizio della comunità parrocchiale di Marzio. Da questo paese dalle Prealpi varesine don Luigi ha visto passare generazioni dopo generazioni e non solo di residenti, ma anche di villeggianti che vi trascorrono l'estate. Tra cui figure importanti come Armida Barelli, cofondatrice della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, e Padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; con loro don Luigi ha collaborato durante la loro presenza a Marzio. In questa intervista ci parla in particolare del suo rapporto con Armida Barelli.

Arrampicarsi fin qui non è facile... Da che anno si trova in questa parrocchia?

Sono arrivato a Marzio il 4 dicembre 1936 da Ghirla, con una valigetta a mano, facendo la strada a piedi. Ho fatto il mio ingresso da "quasi sconosciuto": quando sono giunto a Marzio, la gente non si è accorta del mio arrivo. Però ho ricevuto una lettera da Milano, da parte di Armida Barelli: «Ho saputo che è arrivato il nuovo parroco, e voglio che si faccia una bella festa in suo onore», e mi spedì un assegno. Non volli la festa e utilizzai l'assegno per opere pie. Quello fu il mio primo "incontro" con Armida Barelli.

Un tratto significativo del suo ministero a Marzio è legato ad Armida Barelli, che era già a Marzio...

Certo. Armida Barelli arrivò a Marzio nel 1919, quando sua madre vi comprò una villa, costruita da un noto ebreo nel 1910. Quando questi, nel 1918, decise di vendere la villa, il notaio si rivolse al conte Lombardo chiedendo se poteva trovare qualcuno disposto a comprarla. Il conte



Lombardo interpellò la famiglia Barelli. Armida non voleva si comprasse la villa perché diceva: «Svolgo tanto lavoro in giro per l'Italia, e mi sposto continuamente.

Non posso comprare una villa a Marzio che mi allontanerebbe dalle mie attività». Ma la mamma Savina volle acquistarla a tutti i costi. In realtà, per la salute di Armida, fu

provvidenziale. Quando si ammalò di polmonite, Ronzoni – medico famoso, il “mago dei polmoni” – le disse: «Se ti ritiri a Marzio, guarisci, altrimenti fra sei mesi andrai al cimitero».

Si ricorda che anno era?

Era il settembre del 1921. Armida viaggiava per l’Italia per la propaganda e si trascurava. Per questo si ammalò. Mi raccontò che una volta, arrivata a fine giornata, quando stava per andare a letto, si accorse che al mattino aveva saltato la colazione, a mezzogiorno il pranzo e alla sera la cena. Digiunava e si trascurava, potendo contare su molte energie. Armida, in quel caso, obbedì al prof. Ronzoni, e nel settembre 1921 si trasferì a Marzio per un anno, guarendo poi completamente. Nel mese di dicembre venne inaugurata l’Università Cattolica e lei fu presente. Quando arrivò c’era una sedia sola nella grande aula e il card. Ratti, poi eletto Pontefice, disse: «Questa sedia sarà per Armida Barelli». Tutti in piedi, e lei sola, seduta. Armida, già da allora, aveva nel cuore grandi ideali.

La Barelli è stata, quindi, sua parrocchiana occasionale, durante le estati, quando veniva a fare un po’ di vacanza...

Sì, certo. Però collaboravo con lei anche a Milano: quando aveva bisogno, mi prestavo ad aiutarla nelle sue opere. Quindi dal 1936 al ’52 ho seguito sia la permanenza a Marzio sia le sue opere a Milano.

In quali opere si è impegnato, in particolare?

Specialmente nelle Oasi, predicando gli esercizi spirituali. Quel che ho potuto, qualsiasi cosa mi chiedesse, l’ho sempre fatto con passione e amore. Naturalmente, secondo le mie possibilità, come povero parroco di montagna.

Quali erano le sue abitudini quando la Barelli veniva a Marzio?

Di solito arrivava il 29 giugno, solennità dei SS. Pietro e Paolo, e chiude-

va la sua casa per S. Francesco. Appena arrivata, mi veniva a trovare e ci intrattenevamo a parlare, a discutere. Poi per tutta l’estate difficilmente mi incontrava. Ho invece molti suoi scritti: non voleva perdere tempo e allora scriveva. Prima di partire però passava a salutare, e allora discorrevamo ancora a lungo. Mi mandava biglietti, ed io inoltravo a mia volta le risposte. Naturalmente partecipava alle funzioni religiose: al mattino era la prima fedele che arrivava in Chiesa per la messa delle sette. D’altra parte Marzio è un paese agricolo, e non ci si poteva permettere di celebrare più tardi. Terminata la messa, Armida si fermava sempre a pregare, poi tornava a casa di corsa. La gente del paese diceva che era superba, perché non si fermava mai a parlare con nessuno. Lei diceva: «È vero, non posso fermarmi, perché ho il mio programma da rispettare, come se fossi un’allieva del collegio di Menzingen, per cui non posso fermarmi, devo sempre correre». Con lei spesso era un’amica, la marchesa Pallavicino, che, invece, si fermava a parlare. E Armida correva.

Con chi soggiornava Armida a Marzio?

Arrivava con la mamma, perché il padre gliel’aveva affidata. Erano sei figli, e, prima di morire, il padre scelse proprio Armida: «Devi custodire la tua mamma fino alla morte» e lei la “prese in consegna” fino alla morte. Nel 1927 la mamma di Armida aveva perso “il ben dell’intelletto”, come si dice: a Milano usciva di casa e non la ritrovavano più. È morta nel 1937: Armida per dieci anni la accudì; le stette vicino personalmente oppure con una donna che l’assisteva. La madre morì tra le sue braccia.

Era sempre presente la sua grande amica, la marchesa Pallavicino: erano veramente come due sorelle. Ricordo anche padre Gemelli: venne a Marzio quando Armida era malata, nel maggio del 1921. Arrivò a Ghirla col treno, e poi salì fino al paese a piedi. Allora la strada era dissestata: era un giorno di pioggia, e padre Gemelli arrivò a piedi nudi,

con i sandali, che aveva rotto per strada, in mano. La prima cosa che chiese, infatti, fu se non ci fosse per caso un calzolaio in paese che potesse aggiustarglieli. Questo fu l’ingresso di padre Gemelli a Marzio, poi naturalmente fece visita alla Barelli. La mamma di Armida, quando si rese conto che la figlia era stretta collaboratrice di padre Gemelli, disse appunto al padre: «Le darò un piccolo appartamento per quando dovrà venire a Marzio a discutere con la mia figliola». Questo piccolo appartamento, dal 1920 fino alla morte della Barelli, fu chiamato “la camera del Padre”. Padre Gemelli non veniva a Marzio in villeggiatura – come in tanti pensano – ma a pianificare le sue importanti iniziative. Vi è rimasto per quaranta giorni nel 1941, dopo i due incidenti subiti, per tutta la convalescenza. Conservo ancora una fotografia scattata nel ’41, quando padre Gemelli si recava in Chiesa con la carrozzella.

La villa della Barelli si chiama “Villa S. Francesco”. Da quando prese questo nome?

Le spiego: la villa, quando fu acquistata da Savina Barelli, venne chiamata “Villa Savina” e quando morì nel 1937, Armida subito disse: «Voglio trasformarla in una casa di esercizi spirituali, in un’Oasi». Chiese a suo fratello di stendere un progetto. Poiché era necessario allargare il poco terreno attorno alla villa, furono acquistati altri diecimila metri quadrati di terra. Quando iniziarono i lavori di costruzione, giunse qui a Marzio per curarsi, perché ammalato di malaria, l’arcivescovo di Sassari, Mazzotti. Quest’ultimo persuase la Barelli e padre Gemelli a non realizzare l’Oasi, affermando: «Questo paese è al Nord: chi viene fin qui a fare gli esercizi? Non ci sono strade, non ci sono mezzi di comunicazione. State facendo un grosso errore. La vostra Oasi di S. Francesco – perché è così che si doveva chiamare – la realizzeremo a La Verna». E infatti fu così. Però alla villa fu lasciato il nome di “Villa S. Francesco”, e padre Gemelli donò alla Barelli una cera-

mica, che raffigura S. Francesco, non ricordo più se di Giotto, di Cimabue o di chi. Fui io a far realizzare l'edicola per l'ingresso. Era il 1938: lo ricordo bene perché mi ero prodigato a recuperare del terreno in più, la gente non voleva vendere. Quindicimila metri quadrati di terreno... pazienza per l'Oasi!

A Marzio Armida Barelli incontrò anche altre figure, oltre i dirigenti della Gioventù Femminile, o assistenti, ad esempio mons. Cavagna...

Sì, certo. Ho molti ricordi di mons. Cavagna, perché aveva una grande familiarità con la Barelli. Lo definirei un po' il suo "suggeritore". L'ho conosciuto personalmente, ci siamo più volte intrattenuti e mi scrisse anche una lettera: «Sono vecchio, non potrò vedere Armida sugli altari, ma lei è giovane – allora, nel '53, ero giovane! – e avrà questo privilegio».

Anche mons. Olgiati venne a Marzio più volte. Ma, ripeto, tutti giungevano qui non per fare vacanza, ma per discutere di iniziative e progetti. Armida aveva sempre programmi da portare a termine, non ha mai fatto veramente vacanza. Il suo lavoro cominciava al mattino e finiva a mezzanotte. Il Papa Pio XI quando seppe che Armida Barelli qualche volta andava a dormire dopo mezzanotte, le inviò una lettera: «Deve obbedire al Papa: a mezzanotte deve smettere di lavorare». Armida mi disse: «Qualche volta ho dovuto disobbedire al Papa!». Due volte alla settimana partiva da Marzio la posta, una prima volta per il servizio del paese, una seconda volta per il servizio personale di Armida Barelli. Un servizio supplementare che pagava personalmente.

Un'altra pagina interessante è quella in cui padre Gemelli si fermò a Marzio ai tempi dell'epurazione dopo la fine della guerra...

Rimase qui quaranta giorni. Il periodo coincise con quello della sua convalescenza, ed io tutti i giorni mi recavo a trovarlo. Ricordo che allora vigeva il rituale antico della benedizione degli ammalati che recitava

così: «Signore fa' che quest'uomo, purificato dai suoi peccati, possa riprendere una vita nuova, più sana». Non dicevo mai le parole: "purificato dai suoi peccati" a un uomo così! Un giorno egli stesso mi chiese: «Ma come mai salta questa frase, che è la più importante per me?». Ricordo un altro aneddoto: padre Gemelli soffriva di calcoli. Un giorno si sentì male, al punto di urlare dal dolore. Mi fece telefonare perché voleva ricevere l'estrema unzione: da medico – così mi disse – sentiva di essere in pericolo di morte. Gli risposi: «Qui nel nostro paese portiamo il viatico in processione a casa dell'ammalato». Così feci: chiamai un gruppo di persone e in processione ci recammo da padre Gemelli. Quando entrai mi fermò dicendo: «Guardi che io prima di ricevere la Comunione voglio confessarmi!». «Va bene – dissi io – mando via tutti e lei si confessa». Ma rispose: «No, no. Stiano qui tutti presenti alla mia confessione pubblica». Infatti ad alta voce si confessò, poi ricevette la Comunione. Dissi che non volevo dargli l'estrema unzione, perché volevo sentire il parere del medico. Arrivò un medico da Milano e disse che il Padre non era in pericolo di morte. Ma con il viatico e la confessione diede un esempio straordinario ai miei parrocchiani. Gemelli era un uomo di grande pietà, e chi era presente quel giorno non potrà mai dimenticarlo.

E anche di grande fede...

Nel periodo del modernismo, Gemelli si trovava a Dongo e ascoltò un professore che gli suggerì idee sbagliate. Entrò allora in crisi e decise di recarsi dal Papa Pio X. Gli chiese: «Santo Padre cosa devo fare?». Il Papa gli consigliò di tornare a casa e di recarsi a Como: «Lì ti presenterai a don Luigi Guanella e domanderai a lui cosa devi fare». Gemelli obbedì, anche se da principio non voleva andare, perché, disse al Papa, «Don Luigi Guanella è un santo, ma nelle cose di filosofia è ignorante». Ma il Papa lo obbligò. Don Guanella lo ascoltò e alla fine disse: «Ti faccio una sola domanda: dimmi la verità.

Tu ami il Signore?». Gemelli rispose: «Se c'è una cosa al mondo di cui io possa essere sicuro è questa: che ho un grande amore per il Signore». Il padre avrà fatto tanti sbagli, ma la sua grande idea fissa era proprio questa: fare le cose per il trionfo del Regno di Dio.

Quando, durante l'epurazione, Gemelli si trovava qui a Marzio si confidò con me: «A Milano si trova un colonnello, viene dall'Inghilterra, che non è cattolico e non è in buoni rapporti con i cattolici. Sono contento che mi epurino, perché ho molte opere di cui devo occuparmi. Se mi epurano, accetto. Lavorerò certamente in un altro campo, abbandonerò l'Università Cattolica». Era davvero sereno, me lo disse in confidenza.

Tra le critiche rivolte a Gemelli vi è quella di aver avuto buoni rapporti con esponenti del regime. Le ha parlato circa i motivi che lo spinsero, durante il fascismo, ad essere in contatto con alcuni di loro?

Mi diceva sempre che Papa Pio XI gli aveva insegnato: «Per fare del bene dobbiamo essere pronti a trattare anche con il diavolo». Perciò dobbiamo cercare di avere dei contatti, affermava Gemelli, anche con queste persone, che certamente non sono oneste, ma ci aiutano a compiere opere buone.

L'Oasi di La Verna fu costruita, per esempio, anche perché il padre aveva amicizie nei ministeri. Riuscì a strappare il permesso all'allora ministro dell'agricoltura. Ai tempi La Verna era monumento nazionale ed era impensabile costruirvi qualcosa. L'Università Cattolica, inoltre, ha avuto tanti benefici grazie a queste amicizie di padre Gemelli.

Lei ha conosciuto personalmente Armida Barelli da un punto di vista spirituale, attraverso le sue opere – dalla Regalità all'Istituto Secolare, dall'Università Cattolica all'Azione Cattolica – che avevano lo scopo comune di valorizzare la figura del laico nella vita della Chiesa. Cosa ne pensa della vocazione della Barelli e della sua pro-

mozione del laicato, in particolare quello femminile?

Vorrei innanzitutto sottolineare una cosa. Armida Barelli aveva un grande ideale: il trionfo del Regno di Dio. Inizialmente non avrebbe voluto accettare dal cardinal Ferrari l'incarico di occuparsi di questi problemi. Si era infatti rifiutata, ma dopo, illuminata certamente dal Signore, non solo ha accettato – come laica – di occuparsi del grande movimento dell'Azione Cattolica, ma affermava con forza: «Anche i laici oggi devono attivarsi». Uscendo dall'incontro con Papa Benedetto XV disse: «Io non mi appartengo più. Sono completamente al servizio del Signore per il trionfo del Regno di Dio». Ci fu questo momento di illuminazione interiore. Questa, secondo me, è l'origine della sua vocazione.

Ha avuto modo di constatare i frutti spirituali dell'opera della Barelli in tante persone che ha conosciuto?

Armida Barelli aveva un fascino particolare. Non so come abbia fatto ad avere così tante collaboratrici: venivano addirittura dalla Sicilia, dalla Calabria. Riuscì a “strappare” ragazze nobili dalle loro case e a farle venire a Milano. La sua era una capacità... “soprannaturale”. Grazie a questo suo fascino riuscì ad ottenere un grande sostegno. Ricordo ad esempio Bice Cosentino, Letizia Vanzetti, Irma Corsaro. Quest'ultima l'ho conosciuta bene, qui a Marzio, e si confidò molto con me. Ne conservo un bellissimo ricordo. Rammento che quando Armida rifiutò l'invito del cardinal Ferrari, disse: «Non ho il dono della parola. Mi faccia fare qualunque lavoro, ma non mi faccia parlare». Quando poi accettò – non perché ne era persuasa, ma per obbedienza – si recò in vacanza in un paese dove un sacerdote le disse: «Lei non ha il dono della parola? Allora faccia un voto alla Madonna in questo Santuario. Se la Madonna le farà la grazia, allora lei lascerà un ricordo». E il voto si realizzò: Armida aveva proprio il dono della parola, riusciva ad affascinare le persone. Ricordo un altro

episodio: a Bologna erano riuniti in un convegno dell'AC trecento sacerdoti, ma non erano d'accordo su una questione. Arrivata la Barelli salì sul palco... e tutto fu sistemato.

Un altro episodio: Armida si trovava a Milano quando ricevette un telegramma dal cardinal De Lai. Una parrocchia di sua competenza, Forano Sabino, si era interamente convertita al protestantesimo. Il cardinal andò allora dal Papa a chiedere lumi. Il Papa rispose: «Penso che l'unica persona che possa fare qualcosa sia Armida Barelli. Chiamatela». E infatti le telegrafarono, e Armida partì per Forano Sabino. Pronunciò un solo discorso, rivolto alle donne del paese e tutte quante improvvisamente decisero di abbandonare il protestantesimo. La Barelli rientrò a Milano e ricevette un secondo telegramma: «Torni a Forano Sabino». C'era una rivoluzione: le donne si erano riconvertite al cattolicesimo, gli uomini non ancora e anche loro volevano sentirla. Armida tenne una seconda conferenza rivolta, questa volta, agli uomini, e così tutto il paese tornò al cattolicesimo.

Aveva un dono di Dio, quello della parola.

Armida Barelli aveva indirizzato molte giovani ai monasteri: molte suore sono diventate tali per merito suo. Una suora di clausura, di un convento di Bologna, le scriveva ogni tanto lettere, ma soprattutto la invitava: «Quando sei in viaggio e passi da Bologna, anche se hai solo un'ora, devi venirci a trovare nel nostro monastero. Anche fosse in periodo di Quaresima, la badessa ti farà entrare». Questa suora sosteneva: «Quando arriva Armida Barelli è come se arrivasse Gesù».

Lei conserva l'intera raccolta di lettere?

Armida Barelli era di una precisione straordinaria. Conservava la brutta copia di ogni sua lettera in un baule. Quando morì, padre Gemelli mi diede questo baule stracolmo di lettere. Volevano, infatti, bruciarle perché non servivano; ma io mi opposi. Pensavo già a quelle lettere come

documentazione per un processo di beatificazione. Infatti dissi a padre Gemelli: «No, padre, prima controlliamo che non ci sia qualche lettera importante per la beatificazione. Se ne troviamo di inutili, allora possiamo anche bruciarle». Così ci dividemmo il compito. Anche la signorina Valletti ci aiutò a fare lo spoglio. Tenni quindi nota delle lettere più interessanti: l'aneddoto della suora di Bologna è anch'esso riportato in una di queste. Ho trascritto molte lettere del cardinal Ratti e del cardinal Ferrari.

Ricordo anche una lettera scritta da padre Pio ad Armida Barelli il 20 aprile del 1920, quando anche padre Gemelli andò da padre Pio.

Lo accompagnò anche la Barelli?

Non so se in quella occasione. Comunque padre Pio le scrive: «Le scrivo subito. Lo scrivere subito è indizio della grata memoria che mi ha lasciato il suo spirito in cui è fuso quello di Debora e quello di Anna». Spirito contemplativo e spirito attivo: Debora la guerriera e Anna la contemplativa. Padre Pio continua: «Io sarò fedele alla promessa di offrirla ogni giorno sull'altare con Gesù quale primizia al Padre». Questa è la meravigliosa testimonianza di padre Pio, che nessuno conosce. È diffusa invece l'opinione che Armida Barelli non fosse devota a padre Pio, ma questa lettera la smentisce.

E circa le critiche di padre Gemelli a padre Pio?

Anche qui dobbiamo fare una precisazione. Padre Gemelli e padre Pio, sono due grandi figure del secolo passato che hanno avuto un incarico diverso dal Signore. Padre Gemelli è nato per essere “un guerriero di Dio”, come la famosa Debora. Invece padre Pio ha ricevuto l'altro incarico, quello di essere contemplativo. Nella Chiesa ci vogliono entrambe le vocazioni, ed entrambe portano alla santità.

a cura di Ernesto Preziosi

Nasce la Giornata Universitaria a Prato

Intervista a Flora Perini, storica delegata diocesana dell'UC

Flora Perini è morta nell'ottobre 2012 all'età di 106 anni. È stata una donna che ha amato tanto la Chiesa, infaticabile sostenitrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore fin dal 1934. Delegata parrocchiale dell'Università Cattolica, si è prodigata instancabilmente per fare amare e conoscere l'Ateneo fino all'ultimo momento.

Per lei la Giornata per l'Università Cattolica era tutto: un pensiero continuo fatto di preghiera e sostegno finanziario.

L'abbiamo intervistata nel maggio del 2008.

Quando ha cominciato ad interessarsi dell'Università Cattolica?

La fondatrice della Gioventù Femminile, Armida Barelli, venne a Prato, nel monastero di san Niccolò, per parlare alla Gioventù Femminile. In quell'occasione affrontò anche la questione dell'Università Cattolica. Io, però, avevo già iniziato ad interessarmene fin dal 1934, insieme ad altre ragazze che, a quei tempi, appartenevano al gruppo delle "Figlie di Maria".

Vi ritrovaste quindi nella Chiesa di S. Niccolò?

Sì, nella chiesa esterna del monastero. Lo ricordo come un incontro importante per noi.

Ci racconti di come cresceva l'interesse per l'Università Cattolica...

A S. Pierino - una parrocchia di Prato intitolata a S. Pier Forelli, comunemente detta "S. Pierino" - la Gioventù Femminile di Azione Cattolica non esisteva ancora; c'era però una fiorente Associazione di Figlie di Maria, cui aveva appartenuto anche la Barelli negli anni della sua giovinezza. Ricordo d'a-

verlo letto nel libro *La Sorella Maggiore racconta*. Eravamo tante! Mi ricordo che venne in visita pastorale il vescovo De Bernardi e che incoraggiò il parroco, anziano e malato (morì nel 1936), a fondare, per obbedienza al vescovo, la Gioventù Femminile di AC. Mons. De Bernardi mi disse: «Sei dell'Associazione delle Figlie di Maria?» «Sì», gli risposi. Lui riprese: «Ma l'Azione Cattolica?». Fu così che cominciammo a pensare anche a questa associazione fortemente voluta dal Sommo Pontefice.

L'interesse per l'Università Cattolica viene quindi dall'Azione Cattolica?

Ho conosciuto l'Università Cattolica tramite la stampa che arrivava all'Associazione delle Figlie di Maria e poi sulle riviste della GF di AC. Fu così che cominciammo a pensare a cosa si poteva fare per l'Università.

A che anno risale la vostra prima raccolta per l'Università?

Al 1934. Insieme al gruppo della Gioventù Femminile ho continuato a far amare e a far conoscere l'Università Cattolica, perché utile per il momento che attraversava la nostra Italia.

L'associazione della Gioventù Femminile che cosa vi chiedeva di fare per l'Università?

Facevo parte del Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica come Delegata delle Associazioni interne per le bambine ospiti degli istituti. Poiché io mi recavo a visitarle, ciò mi dava l'opportunità di parlare dell'Università e di raccogliere piccole, ma importanti offerte. Ancor oggi le Beniamine e le Aspiranti di allora - erano numero-

se e presenti in molte parrocchie della diocesi - si ricordano di quei tempi belli in cui si lavorava con entusiasmo e amore per contribuire alla realizzazione di questo grande sogno di padre Gemelli e Armida Barelli.

In quegli anni eravamo anche impegnate a offrire contributi personali e a raccogliere fondi per portare a termine la costruzione della Domus Mariae.

Avete fatto poi anche la campagna per la Giornata Universitaria?

Ho 102 anni. Sono morte tante persone che con me erano impegnate per la Giornata Universitaria. Mi ricordo in particolare di una ragazza molto brava, persona di pace, che cominciò a dirmi: «Senti Flora che si fa? C'è la Giornata Universitaria...». Fu così che i primi anni, il gruppo cominciò a lavorare per la Giornata per l'Università Cattolica, che si celebrava la domenica delle Palme, tingendo l'ulivo con i colori dell'oro e dell'argento. Quando fu spostata alla terza domenica di Pasqua si distribuivano fiori freschi e, successivamente, i fiori secchi confezionati da noi. I proventi andavano tutti all'Università Cattolica. La mamma di una socia di Azione Cattolica ci disse a un certo punto: «Se non andate a vendere i fiori fuori dalla parrocchia non concludete nulla». Fu così che allargammo il cerchio.

Siete quindi andate in altre zone?

Sì! Grazie alla spinta di questa mamma e seguendo l'esempio della FUCI, che già vendeva stecche di cioccolato per le strade della città a favore dell'Università Cattolica. Anche noi siamo uscite dalla parrocchia, munite di permesso concesso dalle Autorità e di una fascia che

portava la scritta Pro Università Cattolica. Così ci recavamo nei negozi, negli uffici, avvicinavamo persone: un lavoro non indifferente.

Come vi organizzavate?

Fu una serie di iniziative che andavano numericamente crescendo: prima, come ho detto, si offrivano fiorellini freschi e, in seguito, fiori secchi. Questi bisognava comprarli e allora creammo le mimose di lana.

Quei mazzetti di mimose cominciavate a prepararli per tempo.

Si facevano durante tutto l'anno, perché alla Giornata Universitaria ci si preparava molto tempo prima. Il periodo di Quaresima era, per me, il migliore per sensibilizzare le persone e raccogliere fondi a favore dell'Università Cattolica.

Per lei che significato ha avuto questo servizio a favore dell'Università Cattolica? Perché era così importante?

Armida Barelli e padre Gemelli avevano avuto una grande intuizione pensando a una Università capace di formare uomini e donne cristiani e cittadini onesti. Anch'io ne avevo compreso l'importanza. I giovani nelle università pubbliche rischiano, spesso, di perdere i principi fondamentali della fede cattolica.

Quindi voi incoraggiavate anche dei giovani a frequentare l'Università Cattolica?

Sì, ed era un impegno notevole, perché l'università più vicina a Prato era quella di Firenze.

C'erano anche problemi economici?

Sì. Ma alla fine anche alcuni della nostra città hanno frequentato la Cattolica. Anche un mio pronipote. Sono contenta che si sia laureato nella sede di Piacenza.

Armida Barelli scriveva su «Squilli» articoli sull'Università. Lei, che non l'aveva ancora conosciuta, cosa pensava leggendo quella rivista? Chi era questa donna per lei, per voi?

La sorella maggiore. Un esempio che ha significato tanto nelle nostre



Nelle foto: Chiesa e convento di s. Niccolò a Prato e, in basso, Flora Perini.

scelte di vita. Questa rivista e gli articoli di Armida hanno avuto un'importanza fondamentale per la nostra formazione spirituale.

Quindi il suo impegno nasce solo da un incontro con Armida Barelli. Però lei è rimasta molto fedele a questo servizio. Perché?

Perché era una progetto che sentivo profondamente anch'io.

Mi pare che lei continui ancora a fare qualcosa per l'Università...

Sicuramente sono vicina all'Università con la preghiera. Tuttavia, ora che sono passati tanti anni, altri collaborano con me: c'è una nuova incaricata. Io, che a suo tempo sono stata delegata parrocchiale, continuo ancora a tenere le file di questa mia scelta d'un tempo; continuo a interessarmi procurando abbonamenti, tengo i contatti con gli amici dell'Università (li sento telefonicamente perché mi portino le quote) promuovendo nuovi sostegni.

Lei è stata anche delegata diocesana?

No, solo parrocchiale, ma a livello diocesano erano state nominate persone molto impegnate ed io collaboravo con loro.

So che aveva una bella biblioteca e distribuiva libri alla gente. Insisteva perché la gente leggesse.

Sì, era la biblioteca delle Figlie di Maria; una biblioteca circolante e

molto antica: io a dodici anni già me ne occupavo.

Insomma, spingeva le persone a leggere, a studiare.

Ritenevo importante la lettura per la formazione spirituale e culturale. Era fondamentale che tante persone leggessero libri buoni. C'era il pericolo che la gente perdesse la fede. Mi ricordo che il parroco diceva: «Sì, bisogna far leggere libri buoni». Fu così che prestavamo anche buoni romanzi e altri testi. La lettura aiuta a formare le coscienze. In Azione Cattolica si faceva meditazione, ci preparavamo con l'aiuto di alcuni sussidi. Questa pratica si è persa e si vede. Manca la conoscenza di alcune figure di santi e di martiri della Chiesa apostolica, una conoscenza che non è più patrimonio comune dei cristiani, perché non si legge più niente.

Oggi si legge meno, ci sono anche altri strumenti di comunicazione...

Penso che ciò che vien letto rimanga di più; la lettura per me è come un timbro.

Cosa vuol dirci per concludere questa intervista?

Non mi è costato niente fare quello che ho fatto, perché mi sono arricchita nel donare. È un dono, una vocazione anche questa.

a cura di Ernesto Preziosi

Armida Barelli: *una santità profetica*

Cronaca della mostra storico-fotografica tenuta a Marzio dal 5 al 26 agosto 2012

Nei giorni dal 5 al 26 agosto è stata esposta a Marzio, nella villa di famiglia di Armida Barelli, una mostra storico-fotografica a lei dedicata in occasione del sessantennio della sua morte, avvenuta a Marzio il 15 agosto del 1952.

Marzio è un paese con meno di quattrocento abitanti, arroccato su un monte della Valganna, in provincia di Varese, circondato da ogni parte da immensi boschi di lecci, querce e frassini. In questo piccolo paese definito “conca di

smeraldo” per la sua posizione, situato a pochi chilometri dal confine svizzero, Armida Barelli trascorse per decenni, dagli anni Venti agli anni Cinquanta, le vacanze estive (solitamente nel mese di settembre) che erano in realtà vacanze di lavoro.

La mostra ha avuto poco meno di 300 visitatori. Un numero esiguo, se si considera lo spazio di tempo dell'esposizione, ma importante per l'eco positiva che ne è rimbalzata e che nell'ultima settimana (dal 19 al 26) ha visto afflui-

re a Villa Barelli un numero di visitatori raddoppiato rispetto alle due prime settimane.

La positività dell'evento consiste principalmente nel fatto che la testimonianza di Armida Barelli è emersa nella sua globalità, con le diverse sfaccettature, superando gli ambiti ristretti di chi la conosceva o credeva di conoscerla.

Esiste un interessante volume edito nel 2003 (*Di testa loro. Dieci donne che hanno fatto il Novecento*, Mondadori) dove la giornalista Marta Boneschi la colloca accanto





ad altre nove donne – fra cui Maria Montessori, Rita Levi Montalcini, Marisa Merlin, Franca Valeri, Nilde Iotti, presentandola come «colei che con volontà intrepida e battagliera riuscì a raccogliere in un movimento milioni di giovani donne cattoliche».

L'obiettivo della mostra è stato proprio quello di ricomporre i vari aspetti di una originale personalità, realizzata nell'azione attraverso la fede.

Il risultato è che i visitatori si sono trovati a scoprire, sorprendendosi, una donna coraggiosa, determinata, moderna e – particolare non trascurabile – dotata di fascino. Una donna certamente anche santa, ma questa qualità non fa parte della personalità, essendone il risultato finale.

Anche i non credenti e gli scettici, capitati alla mostra per curiosità o per caso, hanno colto il carisma, spogliato dell'odore di sacrestia che purtroppo aleggia spesso attorno a queste figure.

Roberta Grazzani



Nelle foto: la casa di Armida Barelli a Marzio (p. 12) e due immagini della mostra (a lato).

Due giorni nella marca trevigiana

Il secondo format su Giuseppe Toniolo a Treviso

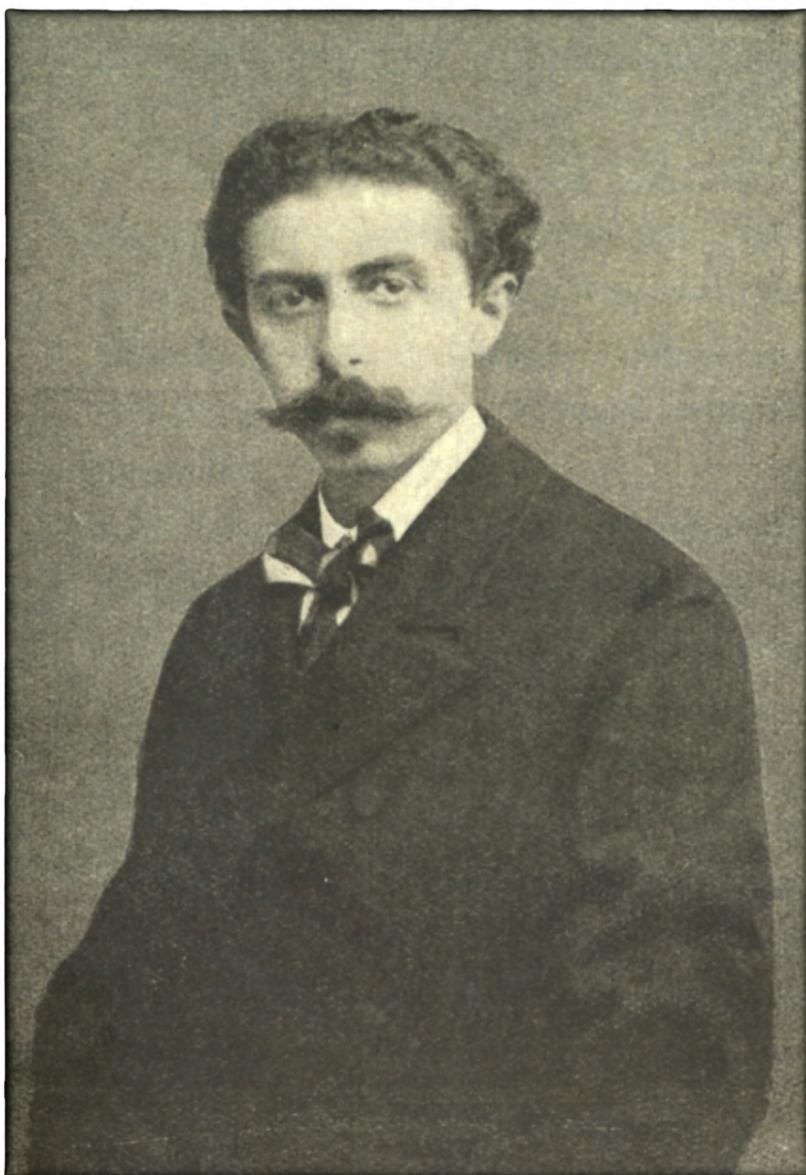
Il secondo format dal titolo "Alla scoperta di Giuseppe Toniolo" si è svolto dal 9 all'11 novembre a Treviso, città natale del Beato, dove i giovani borsisti universitari dell'Istituto Toniolo, provenienti da tutta Italia, si sono incontrati. Alcuni degli studenti avevano già preso parte al primo format organizzato la scorsa pri-

mavera, a Pisa, dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica. Un esperimento, quello di Pisa, che ha dato ottimi frutti vista la riconferma di tanti giovani che questa volta si sono avvicinati alla sua vicenda umana. Tre giorni, quelli di Treviso, ricchi di incontri e tavole rotonde, tutti volti a mostrare la carità e la sensibilità di

un uomo per la sua terra ed i suoi concittadini. Dall'economia all'ambiente, dalla fede alla cultura, sono stati toccati tutti gli aspetti della vita di Toniolo. Il primo giorno si sono affrontati temi quali "Territorio ed economia" con Ernesto Brunetta, presidente dell'Istituto Trevigiano di storia contemporanea, e "Fede e cultura dalle pagine del Concilio Vaticano II". Già da questi primi due temi è apparso come un uomo della levatura di Toniolo abbia creduto così fortemente nella possibilità di combinare l'economia con i valori del cattolicesimo e della solidarietà, da coinvolgerci anche i suoi più cari affetti. Infatti, durante la visita alla tomba del Beato a Pieve di Soligo, i giovani hanno ascoltato testimonianze di parrocchiani che hanno raccontato il lato più privato della sua vita e di quanto l'amore e la dedizione per la sua famiglia abbiano costituito il motore del suo impegno nel sociale e nella cooperazione.

Giuseppe Toniolo vive una fede che lo spinge a scelte fondamentali, come quella di dedicarsi all'insegnamento universitario: egli considera i suoi studenti «come sacro deposito, come amici del mio cuore, da dirigere nelle vie del Signore». Egli ha incarnato la fede ed è stato proprio questo il filo conduttore del format di Treviso: recuperare Toniolo come segno del rapporto tra fede e cultura, perché la cultura è uno di quei pani che va spezzato con la gente, non è solo qualcosa per noi stessi. Credo che sia stato questo il miglior messaggio del Beato, di cui i giovani si sono fatti portatori al loro ritorno.

Angela Scassa



Nella foto: un giovane prof. Toniolo, appena nominato all'Università di Modena.

Giuseppe Toniolo in giro per l'Italia

Da Treviso a Palermo gli incontri sulla figura del nuovo Beato

Molte le occasioni di approfondimento della figura di Giuseppe Toniolo tra novembre e dicembre promosse dall'Associazione Amici e da altre realtà vicine all'Università Cattolica.

Dal 9 all'11 novembre si è svolta a Treviso, alla presenza dell'arcivescovo monsignor Gianfranco Agostino Gardin, una tre giorni per approfondire il pensiero dell'economista cattolico riguardo alle tematiche cooperative e sindacali. Vi hanno partecipato i borsisti dell'Istituto Toniolo e i giovani segnalati dalle diocesi come particolarmente sensibili al servizio ecclesiale dell'Università Cattolica.

A Palermo, la presentazione del libro *Giuseppe Toniolo. Alle origini dell'impegno sociale e politico dei cattolici* di Ernesto Preziosi si è tenuta l'8 novembre, nella rinnovata sede della Libreria Paoline, alla presenza di monsignor Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo. È intervenuto il prof. Angelo Sindoni, docente di Storia moderna presso l'Università di Messina e ha coordinato suor Fernanda Di Monte, giornalista.

Tra il 7 e il 9 dicembre 2012 ad Assisi si è svolto un ciclo di incontri sui temi del discepolato, della libertà, della responsabilità (personale e comunitaria) e della speranza organizzato dall'Associazione

Amici e dall'Opera della Regalità. Le riflessioni sono state curate da monsignor Domenico Mogavero, arcivescovo di Mazara del Vallo. Ha aperto l'iniziativa una veglia di preghiera con testi di Giuseppe Toniolo, guidata da monsignor Domenico Sorrentino, arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra e Gualdo Tadino.

Giovedì 13 dicembre 2012 presso la Sala Conferenze del Centro Culturale "Pier Giorgio Frassati" a Torino si è ancora parlato di Toniolo. Sono intervenuti Mariarita Tamponi, presidente del Centro Toniolo di Torino, lo storico Walter E. Crivellin e l'economista Pier Carlo Frigero dell'Università





Borse diocesane

L'Associazione Amici continua ad essere impegnata nel progetto «Borsa di studio diocesana», che quest'anno è stato proposto a quaranta diocesi. Facendo riferimento a quanto fin qui svolto dal 2009, anno d'inizio del progetto, è stato inviato alle città coinvolte il materiale di documentazione fino ad oggi raccolto che, specie per le nuove diocesi, può essere utilizzato come base di partenza. L'iniziativa è ambiziosa e coinvolge più attori. All'uscita di questo numero di «Incontro» si sono costituiti comitati organizzativi a Napoli, Bologna, Novi Ligure e Verona; disponibilità è stata data da Rimini e Amelia (Terni).

La tempistica per le città che realizzeranno la borsa: entro il mese di gennaio la costituzione del comitato, entro marzo la stima della raccolta fondi e per la fine di maggio la diffusione del bando.

di Torino. Ha presieduto Michele Rosboch, presidente del Centro Frassati. L'incontro è stato promosso dal Centro Studi e Cultura "Giuseppe Toniolo"-Amici dell'Università Cattolica con il Centro Culturale "Pier Giorgio Frassati", in collaborazione con l'Associazione Opera della Regalità.

Iniziative analoghe si sono svolte il 14 dicembre a Potenza presso il Parco del Seminario, con la presenza di monsignor Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza, e del giornalista Rai Edmondo Soave e il 15 dicembre a Firenze dove, presso la Biblioteca francescana "Le Laudi", sono intervenuti il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, e l'economista Piero Tani. L'incontro di Potenza è stato organizzato dall'Unione Cattolica della Stampa Italiana e dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, quello di Firenze dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica e dall'Azione Cattolica.

Anche a Milano, il 14 gennaio 2013, presso l'Urban Center in Galleria Vittorio Emanuele II, si è parlato di Toniolo con il ministro Renato Balduzzi e il prof. Angelo Caloia. Realtà promotrici l'Associazione Amici dell'UC e la Fondazione Vittorino Colombo.

Lucia Felici

Perle del Concilio

Nel mese di ottobre in Cattolica si è ricordato il Vaticano II

Nello stesso giorno del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, lo scorso 11 ottobre, si è svolto nell'aula magna dell'Università Cattolica un incontro per fare memoria del grande evento spirituale che continua a segnare la vita della comunità cristiana. L'occasione è stata la presentazione del volume *Perle del Concilio. Dal tesoro del Vaticano II*, a cura di M. Vergottini, EDB 2012.

Come ha ricordato in più occasioni Benedetto XVI, occorre propiziare un ritorno alle fonti dell'ultimo Concilio, per recuperarne lo spirito e riassaporarne la lezione, in ascolto del magistero: «Il Concilio Vaticano II è stato ed è un autentico segno di Dio per il nostro tempo. Se sapremo leggerlo all'interno della Tradizione

della Chiesa e sotto la guida sicura del magistero, diverrà sempre più una grande forza per il futuro della Chiesa».

L'esercizio di lettura personale e comunitaria dei 16 documenti del Vaticano II – le 4 costituzioni, i 9 decreti e le 3 dichiarazioni – non è tuttavia impresa agevole, a motivo del registro espressivo e della mole del corpus conciliare.

Ecco allora la scelta operata nella raccolta delle *Perle del Concilio*: estrarre dal tesoro conciliare un cospicuo numero di citazioni per farle commentare da autorevoli personalità del mondo ecclesiastico e della comunità dei teologi, da uomini e donne di cultura, affinché il lettore possa coltivare una memoria viva e carica di speranza. Le 365 “perle conciliari” – una al giorno per un intero anno

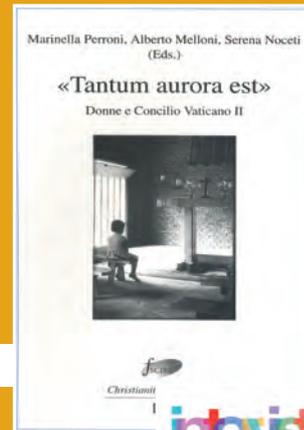
– formano una preziosa collana che riempie gli occhi di fascino e bellezza, lasciando “a bocca aperta” per lo stile e l'attualità del messaggio del Vaticano II.

Alla presentazione del libro, oltre al curatore Marco Vergottini, hanno preso la parola il vescovo emerito di Novara, mons. Renato Corti; il preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, don Alberto Cozzi; il direttore del «Corriere della Sera», Ferruccio De Bortoli e la professoressa Milena Santerini. L'elegante volume in confezione-cofanetto è stato pubblicato con il contributo dell'Istituto Giuseppe Toniolo, per favorire un'ampia diffusione del testo e del messaggio conciliare.



Marinella Perroni, Alberto Melloni, Serena Noceti (Eds.), «**Tantum aurora est**». Donne e Concilio Vaticano II, Lit Verlag, Münster 2012, euro 34,90

Uno studio dedicato all'analisi della partecipazione delle donne uditrici al Concilio Vaticano II, dei problemi nati all'interno del dibattito conciliare e dei documenti finali, che possono essere considerati un primo tentativo di riflettere su temi riguardanti la condizione femminile. Il Vaticano II ha costituito un passaggio importante per il riconoscimento nella Chiesa della presenza e del ruolo delle donne.



Loris F. Capovilla, **Ricordi dal Concilio. Siamo appena all'aurora**, a cura di Ernesto Preziosi, La Scuola, Brescia 2011, euro 9,50

L'intervista a mons. Loris Capovilla – che, come segretario, fu accanto a Giovanni XXIII negli anni del patriarcato a Venezia e nel breve pontificato – ripercorre alcuni aspetti del Concilio Vaticano II che, indetto nel 1959 ad appena tre mesi dall'elezione al pontificato e celebrato dal 1962 al 1965, ha profondamente modificato la Chiesa e il suo rapporto con il mondo contemporaneo. Rivivono qui le attese di una generazione e alcuni aspetti ed episodi della vita di un grande Papa. Soprattutto, ci viene restituito il clima di una stagione tra le più feconde della storia contemporanea.



Gilles Routhier, **Un Concilio per il XXI secolo. Il Vaticano II cinquant'anni dopo**, Vita e Pensiero, Milano 2012, euro 18,00

Il cinquantenario dell'apertura del Vaticano II (11 ottobre 2012) costituisce uno spartiacque tra la generazione che il Concilio lo ha 'fatto' (vescovi e teologi) e quella che ora lo eredita. Routhier, uno dei massimi studiosi del Vaticano II, riformula l'interrogativo "Come proporre il cristianesimo a questo tempo?": domanda che è stata, egli ci ricorda, proprio l'appassionato assillo dei Padri conciliari. Per rispondere essi dovettero riflettere su temi fondamentali come l'incontro con Dio, il confronto con gli altri, la vita fraterna dei credenti e la riforma della Chiesa. Temi ineludibili per i cristiani anche in questo nostro tempo: da affrontare con la medesima libertà, capacità creativa e fiducia nel futuro di Dio, che il Concilio seppe esprimere cinquant'anni fa.



Luca Rolandi (a cura di), **Il futuro del Concilio. I documenti del Vaticano II: un tesoro da riscoprire**, Effatà, Cantalupa 2012, euro 10,00

In questo saggio, diversi autori (laici, presbiteri, teologi e giornalisti), specializzati in campo religioso e di formazioni diverse, hanno analizzato i documenti del Vaticano II (Costituzioni, Dichiarazioni e Decreti), unendo la riflessione in campo teologico e culturale a quella spirituale e filosofica. L'esame dei testi cerca di comprendere, in modo semplice e profondo, divulgativo e rigoroso, cosa oggi essi abbiano da dire. In fondo, per il Concilio «è appena l'aurora».



La condizione dei giovani e la voglia di buona politica

I risultati della ricerca realizzata dall'Istituto Toniolo sulla condizione giovanile

Siamo pieni di luoghi comuni sui giovani perché li conosciamo poco e forse anche loro stessi non hanno ancora ben chiaro cosa vogliono e possono fare come persone e come generazione. Quello che è certo è che sono molto insoddisfatti e disillusi. Ma sicuramente non rassegnati, pronti anzi ad entrare in campo ben motivati se solo intravedono spazi e opportunità. Alcuni dati utili per capire la realtà delle nuove generazioni sono offerti da una recente indagine realizzata dall'Istituto Toniolo tramite l'Ipsos arrivata ad intervistare 9000 giovani nel corso del 2012.

I temi trattati sono molto ampi e toccano gli aspetti principali della condizione dei giovani, dei loro valori e atteggiamenti oltre che dei progetti di vita. Gli intervistati, tra i 18 e i 29 anni, verranno inoltre seguiti per almeno 5 anni e sarà quindi possibile analizzare le loro scelte formative, lavorative e di conquista di una propria autonomia. I primi risultati, pubblicati su www.rapportogiovani.it, già aiutano a superare alcuni stereotipi. Ad esempio sono ben consapevoli della difficoltà del periodo di crisi e delle ridotte opportunità che offre il mercato del lavoro. Una

larga parte reagisce adattandosi al meglio, accettando, pur di non rimanere inoperosi, anche lavori sensibilmente sotto le aspettative. Un under 30 su quattro si dichiara per nulla soddisfatto dell'attuale impiego e solo uno su cinque lo considera pienamente appagante. Circa la metà considera comunque inadeguato lo stipendio che percepisce e per oltre il 45% dei casi il lavoro accettato non è direttamente coerente con il proprio percorso di studi. Non si può



quindi dire che lo spirito di adattamento manchi, quantomeno in larga parte di chi cerca comunque di mettersi in gioco. Nonostante le difficoltà, la progettualità e la voglia di realizzarsi dal punto di vista professionale e familiare rimangono alte. Oltre l'80% dei giovani cerca nel lavoro un'opportunità di realizzazione e di indipendenza. Inoltre sono pochi quelli che desiderano avere solo un figlio o meno, mentre la stragrande maggioranza preferirebbe averne due o più. Questo significa che se le nuove generazioni fossero messe nelle condizioni, attraverso politiche adeguate maggiormente presenti in altri paesi, di realizzare i propri obiettivi riproduttivi, non avremmo in Italia un problema di denatalità.

Anche sul lato del rapporto con la politica e della partecipazione i

risultati non sono scontati. Nel questionario dell'indagine è stato chiesto di dare un voto da uno a dieci alle varie istituzioni. Ne è uscita una bocciatura molto netta, chiaro segnale di un senso di sfiducia generalizzato. I limiti di un paese che non cresce pesano infatti ancor più sulle nuove generazioni rispetto al resto della popolazione, compromettendo non solo il benessere presente ma anche le opportunità future. Il voto verso la classe dirigente non può quindi che essere negativo, sia perché non è stata in grado di valorizzare al meglio risorse e potenzialità che il paese ha, sprestando soprattutto il talento e la voglia di fare dei giovani, ma anche per l'arroganza e l'indisponibilità a rimettersi in discussione e a rinnovarsi.

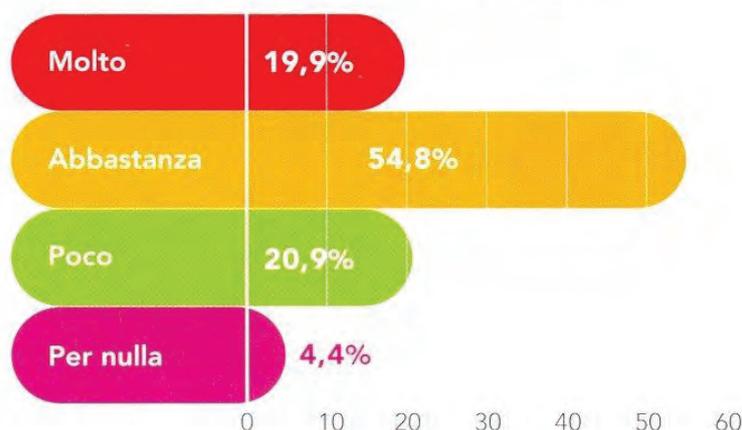
A fare le spese di questa caduta verticale di credibilità sono soprattutto i partiti. La percentuale di chi ha dato ad essi un voto positivo (maggiore o uguale a 6) è appena pari al 6%. Solo un po' più alto il consenso verso il governo (17%), che, anche per età anagrafica, non è sentito vicino alla realtà delle nuove generazioni. La soluzione non può certo arrivare da un ritorno al passato. I giovani, soprattutto, non si accontentano più di parole e di politiche annunciate, ma, troppo scottati e delusi dall'inadempienza dei governi passati, vogliono toccare con mano risultati e benefici. Delusi e scontenti, quindi, ma non remissivi e rassegnati. Risulta anzi elevata la voglia di esserci e di contare. Il loro consenso sale verso istituzioni e figure sentite più vicine, con le quali è maggiore la possibilità di coinvolgimento e di interazione.

Più che antipolitica emerge una forte domanda di buona politica. Una politica davvero orientata al bene comune, che torni a considerare le nuove generazioni come la ricchezza più importante di un paese e il loro futuro come la principale priorità su cui investire. Ma che dia anche spazi e opportunità ai giovani stessi per poter concretamente far la differenza tra le condizioni di partenza che hanno ereditato e la costruzione di un paese meglio in grado di interpretare e vincere le grandi sfide del loro secolo. Perché questo avvenga è necessario che i giovani possano migliorare la qualità della propria formazione e trovare possibilità di emergere in un contesto nel quale non dominino nepotismo e cooptazione, ma sia consentito a ciascuno di mettersi in gioco con le proprie capacità e la propria voglia di fare.

Alessandro Rosina



IN GENERALE QUANTO È SODDISFATTO DEL SUO LAVORO?



Un monumento da conoscere

È aumentata la richiesta delle visite guidate in Cattolica

Come per molti monumenti, anche per la Sede dell'UC il rischio è di passarvi accanto o di trascorrervi del tempo all'interno senza conoscerlo.

Di qui l'utilità di un servizio come quello che l'Associazione Amici dell'Università Cattolica mette a disposizione di quanti già conoscono l'Università, o hanno modo di

frequentarla e di coloro che ancora non la conoscono e potranno effettuare fin d'ora un primo "viaggio", accompagnati dai nostri studenti.

Un modo per sentirsi amici e magari uno stimolo per pubblici curiosi, quali studenti delle scuole superiori, insegnanti e gruppi culturali di ogni età che della Cattolica sanno solo il nome e desidererebbero organizzare una visita guidata per conoscere da vicino questa realtà, anche dal punto di vista dell'offerta formativa e culturale.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di offrire, in particolare ai giovani e alle scolaresche, la possibilità di scoprire le origini e la storia dell'Università Cattolica ancor prima della sua fondazione, a partire dall'antichità fino ai giorni nostri.

I singoli e i gruppi ricevono in omaggio la nuova guida: *L'Università Cattolica fra spiritualità, storia e archeologia*, anche nella versione in lingua inglese.

Le tappe principali della visita riguardano alcuni luoghi particolarmente significativi:

- I chiostri del monastero, che costituiscono il corpo centrale dell'Ateneo, sono dedicati a Benedetto XV, il pontefice che firmò la Bolla di costituzione dell'Università Cattolica, e a Pio XI, il cardinale Ratti che, allora arcivescovo di Milano, assistette all'inaugurazione della sede.

- La Cappella del Sacro Cuore costituita da un'aula unica, con abside rettangolare con volta a catino. Al di sotto dell'altare, attraverso due rampe di scale laterali, è possibile accedere alla Cripta.

- La Cripta ospita le tombe dei fondatori dell'Università Cattolica: padre Agostino Gemelli (+ 1959), Armida Barelli (+ 1952), monsignor Francesco Olgiati (+ 1962), Ludovico Necchi Villa (+ 1930), il conte Ernesto Lombardo (+1934) e il Beato Contardo Ferrini (+1901).

- L'Aula Magna, utilizzata soprattutto per i convegni più importanti e altre occasioni speciali come ad esempio l'inaugurazione dell'anno accademico. Nel piano sottostante l'Aula Magna si trova un locale più piccolo, la

Nelle foto di questa pagina: in alto a sinistra, la lapide del capricorno nella sala dello zodiaco; in basso a sinistra, l'ingresso dell'aula Pio XI; a destra, un particolare dei chiostri.





cosiddetta Cripta dell'Aula Magna

- Lo Scalone d'Onore e l'atrio di ingresso che lo precede risalgono agli anni tra il 1624 e il 1656.
- La sala dello Zodiaco deve il suo nome al fatto che era attraversata dalla rappresentazione della proiezione terrestre della linea immaginaria che, in cielo, è descritta dalla successione delle costellazioni zodiacali. Delle dodici lapidi raffiguranti i segni, risalenti al 1756, rimane solo quella del capricorno.
- L'Aula Negri da Oleggio contiene la ricca ed unica biblioteca monografica su Milano e la Lombardia donata dal Conte Negri da Oleggio all'Università Cattolica. Sono altresì presenti frammenti di marmo delle guglie del Duomo di Milano e per questo motivo era anche chiamata, in passato "sala dei marmi".
- L'Aula Bontadini, la cui peculiarità consiste nel fatto che al suo interno hanno trovato collocazione le imponenti strutture della ghiacciaia del Monastero di S. Ambrogio, risalenti alla seconda metà del XVIII secolo. Si tratta dell'unica testimonianza archeologica relativa a questa fase di vita del cenobio.
- Per gli studenti delle scuole superiori molto interessante è anche uno sguardo alla Biblioteca d'Ateneo.

In questa pagina: le aule Bontadini (a sinistra) e Negri da Oleggio.

Nel corso di alcuni anni la richiesta di visite guidate alla sede di Milano è aumentata. Si è così creato un gruppo di accompagnatori, opportunamente istruiti, costituito da studenti ed, in particolare, da quelli che frequentano i collegi universitari.

Tale scelta si è rivelata particolarmente efficace nei confronti degli studenti delle scuole che approfittano della visita per porre domande sulla vita universitaria.

Le visite sono state sollecitate anzitutto dal Servizio Orientamento che promuove molte iniziative destinate agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e agli studenti universitari: conferenze, workshop e laboratori di approfondimento con docenti ed esperti del mercato del lavoro e iniziative specifiche delle singole facoltà.

Le numerose scolaresche, dopo l'incontro con gli orientatori, vengono affidate agli accompagnatori per un percorso guidato nella sede.

Le richieste di visite all'Ateneo provengono anche dal Servizio Relazioni Internazionali che ha come scopo quello di accrescere l'aspetto internazionale dell'UCSC in un'ottica di eccellenza accademica. Fin

dalle sue origini, infatti, il SRI promuove, implementa e sviluppa per gli studenti opportunità formative di grande rilievo interculturale ed internazionale.

Nel caso di studenti stranieri, le visite sono spesso effettuate in lingua inglese.

Ultimamente richieste di visite provengono anche dal Centro di Ateneo per la Solidarietà Internazionale (CeSI - CIS) che nasce con l'obiettivo di promuovere e svol-



gere sia attività scientifiche, di base e applicate, su settori inerenti alla cultura e alla pratica della solidarietà internazionale, sia iniziative concrete di solidarietà, specialmente nel campo socio-assistenziale, in particolare a sostegno dei Paesi emergenti. Tale scopo viene perseguito alla luce della dottrina sociale della Chiesa.

Anche in questi casi le visite sono in lingua inglese e hanno coinvolto delegazioni cinesi, americane e dell'Europa dell'Est.

Dall'Ufficio Manifestazioni provengono invece richieste da gruppi e associazioni culturali che, dopo la visita al Cenacolo di Leonardo o alla basilica di S. Ambrogio, sono interessati a conoscere anche il nostro Ateneo.

Naturalmente molte sono le richieste da parte degli Amici, dei Delegati e degli Operatori culturali dell'Università Cattolica che hanno così l'occasione di vedere da vicino la struttura sostenuta con tanta passione nelle realtà locali del territorio nazionale.

Edoardo Clapis

Uno sportello per le famiglie di Agropoli

DAL TERRITORIO

Famiglia e genitorialità in una ricerca promossa dalla Fondazione de Stefano e dal Consultorio dell'Istituto Toniolo

Quando nell'ottobre 2011, su iniziativa della Fondazione de Stefano e con la consulenza del Consultorio dell'Istituto Toniolo, abbiamo cominciato a progettare uno sportello per le famiglie in Agropoli per il territorio cilentano, ci è apparsa evidente la necessità di utilizzare un modello di servizio non calato dall'alto né pensato e sperimentato in altri contesti. Ciò ha avvalorato l'esigenza di avviare un processo di progettazione partecipata, che coinvolgesse i soggetti del territorio.

A tale scopo abbiamo realizzato un'indagine che ha coinvolto esperti, operatori, dirigenti scolastici e testimoni privilegiati al fine di rilevare indicazioni, spunti, chiavi di lettura utili per allargare il nostro sguardo ed individuare i problemi prioritari sui quali poter orientare il lavoro dello sportello, anche in considerazione dell'offerta dei servizi già esistenti, oltre che naturalmente delle risorse (professionali, strutturali, organizzative, culturali ed economiche) a nostra disposizione.

Dall'analisi delle interviste è emerso che la maggior parte degli intervistati ha considerato la crisi della genitorialità come problematica prioritaria di cui occuparsi.

Le indicazioni scaturite hanno evidenziato come le difficoltà connesse

all'utilizzo delle competenze genitoriali-educative costituiscano un elemento centrale in un momento storico-culturale particolarmente complesso come quello contemporaneo.

La ricerca sociologica e psicologica sulla famiglia continua ad essere ricca di validi contributi. Di particolare interesse per il nostro lavoro risultano gli studi sulla centralità della famiglia nel processo di sviluppo dell'individuo: «la famiglia è un'organizzazione che ha al suo interno una rete di relazioni parentali che hanno una storia nel loro passato e creano storia nel presente e futuro» (Scabini e Cigoli, 2000, *Il Familiare*, Cortina Milano).

Anche i "testimoni privilegiati", intervistati nella nostra indagine hanno sostenuto la necessità che la famiglia debba essere salvaguardata e supportata soprattutto laddove s'innescano situazioni particolarmente complesse, e che debba ricevere il necessario sostegno proprio durante le fasi critiche della sua evoluzione.

Va a tal proposito evidenziato che la famiglia contemporanea di tipo nucleare è più esposta al rischio di non avere al

suo interno risorse adeguate a gestire gli eventi critici e i rischi naturalmente aumentano in corrispondenza dei nuclei monoparentali, e/o con problemi occupazionali e socio-culturali.

Dalle interviste effettuate è emersa, inoltre, una certa preoccupazione sulla possibilità che la rete dei servizi possa offrire sostegni adeguati alle famiglie con difficoltà relazionali, genitoriali ed educative, ancor di più quando a queste difficoltà, connesse ad eventi del ciclo di vita (bambini piccoli, adolescenti, conflitti di coppia), si intrecciano e si sovrappongono problemi sociali ed economici o specifiche esigenze di cura di uno o più membri del nucleo familiare. Esempio di tale situazione sono quei nuclei familiari all'interno dei quali è presente un anziano non autosuffi-



ciente, un disabile con necessità di assistenza, ma anche situazioni meno gravi, ma ugualmente critiche, come nel caso di minori con un "disturbo da Deficit di Attenzione", meglio noto come "Iperattività".

Casi di solitudine, laddove le reti primarie di sostegno sono sempre più assottigliate, fanno capire come sia indispensabile affiancare ai servizi assistenziali una strategia che metta al centro l'anziano, il disabile, il minore e le loro famiglie.

La sperimentazione operativa

I risultati della ricerca sono stati presentati alla comunità locale, rappresentata prevalentemente da operatori, educatori, insegnanti e volontari della rete dei servizi del territorio di Agropoli e di Ogliastro Cilento, nel seminario dal titolo "Famiglia e nodi della genitorialità", realizzato il 16 novembre 2012.

Tale iniziativa, che ha registrato una partecipazione consistente di professionisti e volontari, è stata particolarmente significativa ed utile, assumendo il significato di:

- un'occasione per riflettere insieme sui nodi della genitorialità e della cura delle persone, delle coppie e delle famiglie;
- uno spazio di progettazione partecipata per rilevare spunti e indicazioni preziose, utilizzabili per costruire un servizio che possa effettivamente diventare nel tempo una risorsa per il territorio di Agropoli e di Ogliastro Cilento.

L'istituzione dello "sportello per le famiglie" ad Agropoli costituisce la più recente azione voluta dalla Fondazione M. e C. de Stefano – guidata da circa trent'anni con costanza ed abnegazione dalla sua Presidente Barbara Riccio de Stefano.

L'attività dello sportello che già raccoglie consenso ed attestazione di interesse sul territorio, svolta con la professionale consulenza del Consultorio Familiare di Napoli dell'Istituto Toniolo, va infatti ad affiancarsi alle molte altre iniziative di interesse socio-culturale portate avanti, in completa autonomia, dalla Fondazione.

Essa inoltre si inserisce nel piano di collaborazione con l'Istituto G. Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nel cui ambito è stato realizzato un programma di sostegno e formazione di giovani meritevoli attraverso l'istituzione di borse di studio universitarie.

a cura di: dott.ssa Barbara Riccio de Stefano, dott. Domenico Costantino, dott.ssa Rosa Di Capua, dott. Armando Auricchio, dott.ssa Roberta Del Duca, dott.ssa Maria Elena Inverso, dott.ssa Teresa Renzi

I servizi dello sportello

Lo sportello per le famiglie di Agropoli dal novembre 2012, è in una fase di sperimentazione operativa. Si tratta di un servizio senza scopo di lucro che offre consulenza sociale, educativa, psicologica e relazionale in favore delle famiglie del territorio. Il servizio promuove, inoltre, la costituzione di una sinergia tra famiglia, servizi e risorse del territorio, avvalendosi della consulenza e supervisione del Consultorio familiare di Napoli dell'Istituto G. Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Obiettivi

- Accogliere, attraverso un servizio gratuito, le persone in difficoltà, senza distinzione di nazionalità, razza o religione.
- Promuovere un processo di riflessione e di maggiore consapevolezza che valorizzi le risorse di ognuno.
- Operare in sinergia con tutti i servizi di cui il territorio dispone, sostenendo una rete di collegamento tra famiglie e risorse, sia pubbliche che del terzo settore.
- Lavorare sui problemi meno visibili della popolazione più disagiata, per far emergere una "domanda" sempre più consapevole.

I servizi offerti

- Colloqui orientati all'ascolto e all'elaborazione della domanda di aiuto.
- Informazione e accompagnamento presso i servizi specializzati del territorio.
- Area psicologica e sociale.
- Consulenza per affrontare i momenti di difficoltà o crisi del ciclo di vita.
- Sostegno psicologico e relazionale alla persona, alle coppie e alle famiglie in difficoltà.
- Area di orientamento.
- Riflessione sulle proprie competenze personali-professionali.
- Orientamento alla valorizzazione delle competenze individuate in rapporto col mondo del lavoro.

La sede operativa è ubicata ad Agropoli, presso l'Oratorio Giovanni Paolo II in Piazza della Repubblica (telefono: 329.8229463; e-mail: sportellofamiglie@yahoo.it). **Giorni e orari di apertura:** lunedì 9.00-13.00, giovedì 15.00-19.00, venerdì 9.00-13.00.

Weekend per orientarsi

Soprattutto formazione nella due giorni per i futuri universitari

I “weekend di orientamento” sono la naturale evoluzione dei “corsi estivi di orientamento universitario”, che l’Associazione Amici mise in cantiere nel 1989, puntando su alcune specifiche linee guida: un taglio non tanto o non solo “informativo” quanto “formativo” (a questo aggettivo se ne accompagnano altri come “motivazionale” e “vocazionale”), la residenzialità e un lavoro di conoscenza su se stessi. Queste caratteristiche consentono di sentire l’Università Cattolica come un concreto aiuto nella costruzione del proprio futuro (sia nel caso la si frequenti sia in quello di diventarne sostenitori).

La nostra proposta di orientamento ha sempre riscosso vivo apprezzamento dai partecipanti, tanto che da più parti è arrivata la richiesta di promuovere inizia-

tive simili anche nelle diocesi. Di qui un seminario organizzato nel 2010 sul rapporto tra orientamento e pastorale insieme ai Servizi della Pastorale giovanile e all’Ufficio Scuola della CEI. Tale seminario ha costituito una sorta di rampa di lancio della nuova esperienza di orientamento sul territorio concentrata nei weekend, che ripropone nelle diocesi quanto l’Associazione fa a livello nazionale.

Sono solitamente i responsabili diocesani di Pastorale giovanile a farne richiesta, costruendo il progetto insieme all’Associazione Amici attraverso le P.R. dell’Istituto Toniolo.

Dopo la prima due giorni di Loreto nel 2011 (al centro Giovanni Paolo II) è seguita quella di Fermo (primi di dicembre 2012), mentre ne sono in pro-

gramma altre nel 2013 (Perugia, Loreto, Verona, Padova, Mileto).

All’iniziativa, che si svolge solitamente nel pomeriggio del sabato e la domenica mattina, sono invitati sia gli studenti dell’ultimo anno delle scuole superiori sia i giovani di associazioni e movimenti cattolici. Nella due giorni si applicano questionari su interessi accademici-professionali, sono proposte relazioni sull’incidenza della dimensione vocazionale nella scelta universitaria, sul metodo di studio e sull’offerta formativa dell’Università Cattolica e viene data la possibilità di colloqui individuali. Particolare attenzione viene dedicata anche alle famiglie, con uno specifico incontro per i genitori.

Jean Pierre Poluzzi



La consegna dei diplomi.

Un Paese che non smette di sperare

Drammatica la situazione ad Haïti a tre anni dal terremoto



Ho rivisto Haïti dopo nove anni (2003-2012). E la situazione generale del Paese già d'inimmaginabile miseria, dopo il terremoto devastante del 12 gennaio 2010, mi è parsa assai peggiorata. «Le sole che abbiano funzionato sono state le organizzazioni cattoliche!». È un blanc (uomo bianco, occidentale) a pronunciare queste parole, mentre guarda dall'alto l'immensa baracopoli che copre una parte di Port au Prince, la capitale del Paese. Quelle cui si riferisce sono le organizzazioni cattoliche che hanno operato immediatamente dopo il terremoto e che sono ancora presenti sul territorio.

L'esasperazione dello sconosciuto interlocutore è sicuramente e

pienamente condivisibile. Le poche parole hanno un significato che va oltre le stesse: non sono unicamente un riconoscimento a chi si è generosamente e validamente impegnato per risollevare almeno un poco le sorti di un Paese infelice. Suonano anche rimprovero per chi in tutti gli anni precedenti ha assistito senza intervenire alle effrazioni di due dittature feroci (quella di "Papa Doc", Duvalier, seguita da quella del figlio), a un governo inetto e predatore (quello del presidente Aristide) e ai successivi governi senza infamia, forse, ma anche senza lode.

Negli ultimi cento anni, peraltro, Haïti ha avuto sette carestie, un terremoto devastante, due epidemie, trentanove inondazioni, due

frane disastrose, trentatré fra uragani, cicloni e tempeste, per un totale di ottantaquattro eventi tragici che hanno coinvolto 7,7 milioni di abitanti (in tutto ne ha circa otto milioni e mezzo) per un valore stimato di oltre un miliardo di dollari USA, una sequenza di eventi che ha fatto "indurire" la pelle degli haitiani.

La "pelle dura" consente loro di campare, di tirare avanti una vita che sembra immutabile (in meglio: per il peggio c'è sempre spazio!). Dopo il terremoto, che ha in pratica raso al suolo la capitale, migliaia di persone vivono ancora in tende improvvisate, esposte a tutti gli insulti dei monsoni annuali, degli uragani improvvisi. Il colera colpisce ancora soprattutto

a causa delle acque infette che sono comunque bevute e della complessiva scarsa igiene (ma che vuoi pretendere nelle tendopoli: docce, bagni, latrine disinfettate...?).

I denari promessi (e anche arri-vati) in quantità al momento del terremoto, che ha commosso miliardi di uomini e donne di buona volontà, sembrano essersi volatilizzati. Qualcuno, poi, ha dato con la mano destra e si è ripreso tutto con la mano sinistra, fornendo ad esempio materiali di costruzione, derrate, materiale sanitario ecc., spesso di pessima qualità ma a prezzi altissimi. I bimbi muoiono ancora per denutrizione; i grandi per diabete causato da stress e da alimentazione inadeguata, ancora basata sulla risorsa della canna da zucchero (ormai fuori commercio) e a dispo-

sizione dei più poveri per calmare la fame.

Ebbene, in questo quadro disastroso, che apparirebbe senza speranze, la gente trova ancora la forza di sorridere, anche se gli occhi rimangono desolatamente tristi. È come se si sviluppasse una "magica" forza interiore che fa mostrare ciò che di positivo vi è in ogni situazione. Tutto condito da un'indomabile pazienza che fa attendere per minuti e minuti e minuti il tap-tap, unico mezzo di trasporto pubblico o l'accesso a uno sportello che offra qualcosa gratuitamente... Vi è però una quota di senza speranza. E fra questi è facile che annidi una violenza cieca, brutale. Questa è frutto soprattutto della precarietà e della paura.

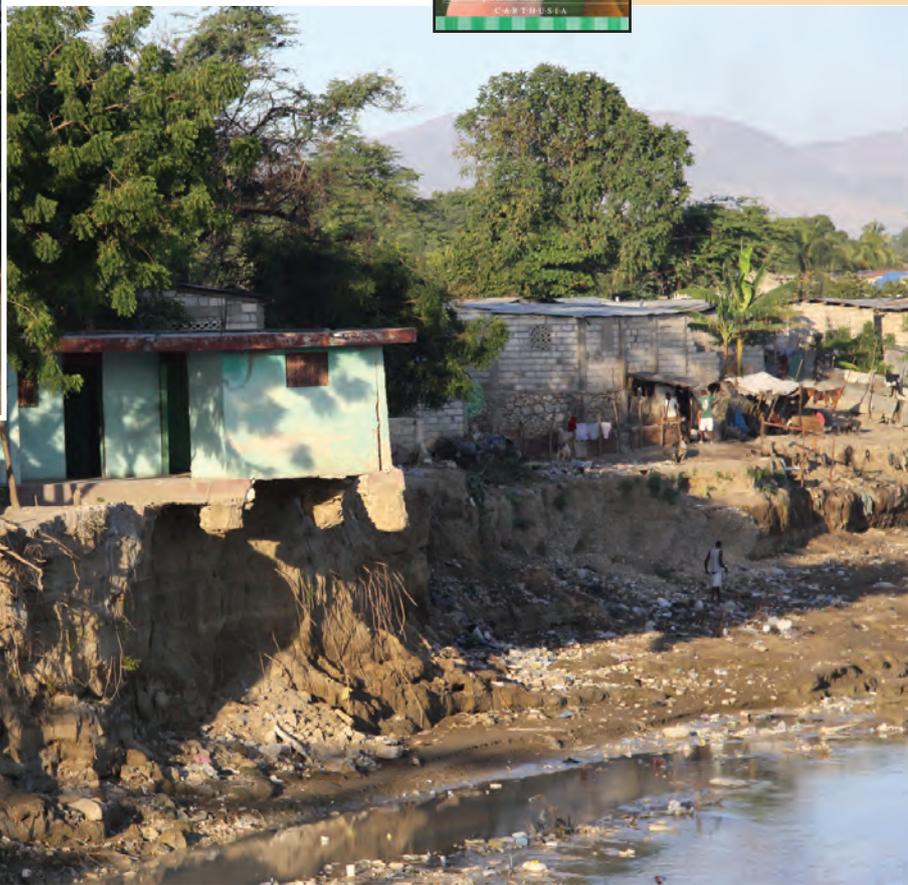
Il beato Giovanni Paolo II durante la sua visita a Port au Prince del 9 marzo 1983, in occasione del Congresso eucaristico, disse fra altro: «C'è, infatti, certo un profondo bisogno di giustizia, di una migliore distribuzione dei beni, di un'organizzazione più equa

Un progetto per i bambini di Haiti

L'Università Cattolica ha promosso un intervento psicosociale, con l'utilizzo di fiabe, rivolto ai bambini vittime del terremoto di Haiti. I linguaggi delle fiabe rappresentano canali espressivi familiari per il bambino, attraverso cui può accedere in maniera diretta e immediata al suo mondo interiore. La fiaba, in particolare, può raccontare verità importanti ed esperienze difficili con parole leggere, all'interno di un contesto relazionale protetto.

L'identificazione con i personaggi che hanno vissuto esperienze analoghe, consente al bambino di distanziarsi e rielaborare vissuti ed emozioni ancora molto minacciosi, a cui

riesce ad accedere grazie allo "schermo protettivo" fornito dalla fantasia. L'atelier della fiaba è stato condotto dagli insegnanti dell'École Saint Charles Borromée e rivolto ai bambini del campo estivo «Creativité» (Port au Prince, Haiti). Responsabile scientifico del progetto per l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano è la professoressa Cristina Castelli.





della società, con una maggiore partecipazione, una concezione più disinteressata del servizio da parte di tutti coloro che hanno delle responsabilità; c'è il desiderio legittimo, per i mass media e la politica, di una libera espressione

che rispetti le opinioni degli altri e il bene comune; c'è bisogno di un più libero e facile accesso ai beni e ai servizi che non possono restare appannaggio di qualcuno: per esempio la possibilità di mangiare a sufficienza e di essere curati, l'a-

bitazione, la scolarizzazione, la vittoria sull'analfabetismo, un lavoro onesto e dignitoso, la sicurezza sociale, il rispetto delle responsabilità familiari e dei diritti fondamentali dell'uomo. In breve, tutto ciò che fa sì che l'uomo e la donna, i bambini e gli anziani conducano una vita veramente umana. Non si tratta di sognare ricchezze o società dei consumi, ma si tratta, per tutti, di un livello di vita degna della persona umana, dei figli e delle figlie di Dio. E tutto questo non è impossibile se tutte le forze vive del Paese si uniscono in un medesimo sforzo, contando anche sulla solidarietà internazionale che è sempre auspicabile. I cristiani vogliono essere gente della speranza, dell'amore, dell'azione responsabile».

A trent'anni di distanza quelle parole sono ancora un sogno, una profezia irrealizzata: ma possono ancora scaldare il cuore e dare fiducia.

Marisa Sfondrini

UCSC Charity Work Program 2012: le testimonianze degli studenti

L'estate di volontariato di 25 studenti in sette Paesi, oltre a cambiare il loro modo di vedere il mondo, ha già prodotto idee e progetti di cooperazione con le persone incontrate. I loro diari di viaggio sono scritti con la testa e con il cuore.

L'esperienza continua. Con frutti sempre crescenti. Tanto che alcune studentesse, rientrate dall'India, sono alle prese con la progettazione di interventi di sensibilizzazione nelle scuole milanesi per sostenere l'attività di promozione sociale di una Ong dell'Andra Pradesh. Per tutti, una grande occasione di crescita umana. Stiamo parlando ovviamente del Charity Work Program 2012, finanziato dall'Istituto Toniolo di Studi Superiori e realizzato con il supporto dell'Ufficio Relazioni Internazionali, che tra luglio e settembre ha portato 25 studenti delle sedi di Milano, Piacenza e Roma nei seguenti Paesi: India, Sri Lanka, Uganda, Etiopia e Ghana e la nuova proposta dell'Ecuador (<http://centridiateneo.unicatt.it/solidarieta-notizie-testimonianze-studenti-ucsc-charity-work-program-2012>).

Lettere

Le voci degli Amici: una rete di sostegno per l'Università



Ricerca e cultura

Collegno, 5 marzo 2012

Gentile direttore, [...] sono onorata di far parte degli Amici dell'Università Cattolica in quanto credo che la cultura e la ricerca siano valori profondamente umani e dunque autenticamente cristiani anche se la corrispondenza non è esattamente speculare e lo specifico cristiano è anche in altro. [...] Constato una continua relazione tra la dimensione teorica e quella concreta dell'azione affinché quest'ultima sia impregnata di senso e fornisca alla ricerca del nuovo materiale di indagine e anche nuova conoscenza [...]. Con i più cordiali saluti

Prof. Milva Capoia

(giudice onorario presso il Tribunale dei minori di Torino, coordinatrice del servizio pedagogico della FISM della Provincia di Torino)

Un grazie

Savona, 6 marzo 2012

Gentile direttore, la ringrazio per le continue missive che ricevo dall'Istituto Giuseppe Toniolo. Sono lieto di essere puntualmente informato in merito alle vostre preziose iniziative culturali. Ho

pubblicato di recente una monografia su santa Maria Giuseppa Rossello per i tipi dell'editore De Ferrari di Genova e mi accorgo quanto sia difficile in questa società laicista diffondere il pensiero luminoso che si ispira alla tradizione evangelica [...].

Distinti ossequi

Prof. G. Franco Barcella

Il sostegno della preghiera

Lucca, 17 maggio 2012

Abbiamo sempre plaudito all'attività educativa cattolica dell'Università fondata dall'Istituto Giuseppe Toniolo, costituito da P. Agostino Gemelli ed Armida Barelli per il suo legame profondo tra la vita della Chiesa ed il mondo culturale e sociale e ne ringraziamo di cuore il Signore ed i fedeli sostenitori che permettono di portare avanti questa preziosa opera di bene [...]. Assicuriamo la nostra sentita pre-

G. Franco Barcella, *Santa Maria Giuseppa Rossello. Testimone di misericordia, De Ferrari, Genova 2012, euro 16,00*

M. Pisano, *In cammino con Francesco. Devota trilogia dedicata a s. Francesco, Impri-menda, Limena 2011, euro 16.00*

ghiera ai piedi del Tabernacolo perché il Signore continui a benedirlo ed allargarlo ovunque ed in ogni modo e settore [...].

La Madre Priora M. Gemma Meloni O.S.B. e la Comunità delle Benedettine del SS. Sacramento

Su Toniolo

Cagliari, 20 agosto 2012

Gentile direttore, La ringrazio vivamente per quanto contenuto nella sua lettera del 19 luglio u.s. e per la sua valida adesione di inserire su "Incontro" un riferimento al mio ultimo lavoro su san Francesco. Sento peraltro di esprimerle tutta la mia stima ed i miei complimenti, per la monografia su Giuseppe Toniolo, scienziato oltre che valido docente di economia politica.

Conoscevo la consistente figura del Toniolo, sia perché già intorno al 1920, il Circolo di Azione Cattolica in Diocesi di Cagliari, nella parrocchia ex Primiziale s. Anna, era stato dedicato al Toniolo, ed io stesso in tempi diversi, tra i miei scritti, annovero alcuni specifici riferimenti [...].

Prof. Mario Pisano

(presidente regionale onorario della Sardegna Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra)

Libri aperti



Bruno Maggioni, Il terreno della speranza. Note di cristianesimo per un tempo di crisi, Vita e Pensiero, Milano 2012, euro 15,00

La cifra in cui il nostro tempo si riassume emblematicamente, è il drammatico venir meno dell'orizzonte della speranza: il futuro ha cessato di rappresentare una promessa. In un tempo di crisi, compito del cristiano è tenere viva la speranza: essa chiede il coraggio della pazienza, che sopporta



e non si lascia piegare da nessuna difficoltà. L'uomo paziente si muove entro ampi orizzonti e sa attendere. Il cristiano fonda la sua speranza nella memoria del Dio di Gesù Cristo: il seme del suo Regno è deposto nella terra della storia umana e certo porterà frutto. Ispirato da questa visione di fondo, il volume propone riflessioni che aiutano la lettura evangelica di questo tempo difficile, in cui i cristiani sono chiamati a testimoniare una speranza che non delude.

Armando Matteo, Come nessun altro. Invidia infelice e vita benedetta, Vita e Pensiero, Milano 2012, euro 10,00

Da vicino quasi nessuno risulta felice: l'invidia è un tarlo capace da sempre di innescare una carica di energia negativa. Per Armando Matteo questa "passione triste", culla di infelicità, è un "male degli occhi": lo sguardo si riempie della condizione fortunata dell'altro. La suggestione di questo saggio è che la cura dallo "sguardo invidioso" stia nel tema evangelico del "vedere bene". Accettando la differenza dell'altro, posso arrivare a cogliere la bellezza della mia stessa alterità: per provare la felicità che nasce dalla benedizione



di ciò che mi è toccato in sorte e che mi rende davvero come nessun altro.

Silvano Petrosino, Ripensare il quotidiano, Vita e Pensiero, Milano 2012, euro 12,00

È possibile addentrarsi nei fatti della cronaca quotidiana senza farci schiacciare dal peso delle notizie per filtrar-



ne la logica e il senso? È quanto ha voluto fare Silvano Petrosino nei testi riuniti in questo volume, usciti ogni settimana nel corso di un anno sulle pagine culturali di «Avvenire». L'autore offre sempre uno sguardo che penetra in profondità e rompe il conformismo dei luoghi comuni. *Osare pensare*, come il titolo del suo appuntamento settimanale, che in volume diventa *Ripensare il quotidiano*: un richiamo alla necessità di riprendere a pensare criticamente le cose che accadono e il modo di fare informazione su di esse.

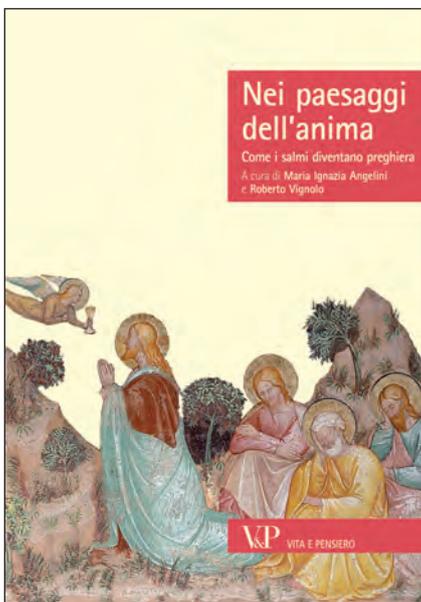


PierAngelo Sequeri, **A passo d'uomo. Miracoli e altre tracce**, Vita e Pensiero, Milano 2012, euro 10,00

«Quella volta che Gesù fu indotto a servirsi di un puledro, era un puledro d'asino. E andava a passo d'uomo anche quello. C'è qualcosa di miracoloso nel ritmo del tempo di Gesù e della sua rivelazione». Per prendere la misura dell'uomo, il Figlio incarnato visse fra le donne e gli uomini del fazzoletto di terra che aveva scelto. Perché la sintonia e l'assimilazione dell'umano vogliono tempo. Allo stesso modo, la Chiesa ha le sue stagioni migliori quando accetta di andare a passo d'uomo. Nella ricerca di una sapienza senza affanno ci guidano i testi qui raccolti: accompagnano occasioni del tempo dell'uomo e del cristiano, mettendole in risonanza con i tempi di Dio.

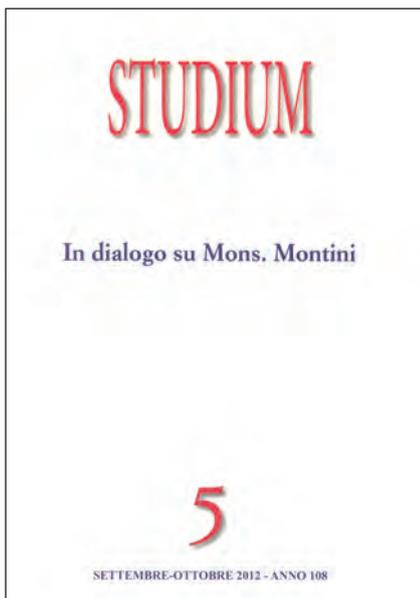
Maria Ignazia Angelini e Roberto Vignolo (a cura di), **Nei paesaggi dell'anima. Come i salmi diventano preghiera**, Vita e Pensiero, Milano 2012, euro 16,00

Pregare con i Salmi è impresa esaltante e impegnativa. Bene lo sanno quanti ne hanno fruttuosamente abbracciato la pra-



tica, certi che «una comunità cristiana perde un tesoro incomparabile se non ricorre al Salterio, mentre scopre in sé una forza insospettata, quando lo ritrova» (D. Bonhoeffer). Attraverso la porta del Salterio questo libro ci conduce «nei paesaggi dell'anima», mettendo a fuoco alcune attitudini spirituali che caratteriz-

zano certi salmi: fiducia (Sal 23 e Sal 56), penitenza (Sal 50 e Sal 51), memoria (Sal 77). Il volume è dedicato al cardinal Martini, testimone e maestro dell'arte di interrogarsi – di lasciarsi interrogare – in ascolto della Parola pregata.



«Studium», **In dialogo su Mons. Montini**, a. 108 (settembre-ottobre 2012), n. 5 - euro 15,00

Sull'ultimo numero della rivista Studium una serie di interessanti contributi di Xenio Toscani, Luciano Pazzaglia, Massimo Marocchi, Carlo Felice Casula, discutono criticamente il volume di F. de Giorgi, *Mons. Montini. Chiesa Cattolica e scontri di civiltà nella prima metà del Novecento* (Il Mulino, Bologna 2012). Il testo di De Giorgi ripercorre i primi sessant'anni di vita del futuro pontefice, la sua formazione sacerdotale e civile, inserendola nelle vicende del secolo.



Luca Grion, **Gustavo Bontadini**, Lateran University Press, Città del Vaticano 2012, euro 22,00

Gustavo Bontadini (1903-1990) è stato tra i primi iscritti dell'Università Cattolica di Milano, alla quale ha legato la propria vita personale e intellettuale e con la quale ha mantenuto un rapporto di stretta collaborazione, insegnando fino al 1978. Egli si è reso protagonista di una originale sintesi filosofica tra neoscolastica e attualismo. Il volume si apre con un ritratto biografico; segue una seconda sezione dedicata all'analisi delle opere; infine, nella terza sezione, viene offerta una presentazione del pensiero bontadiniano. Chiude il volume «Per una teoria del fondamento», il testamento filosofico di Bontadini: una provocazione intellettuale che ancora mantiene la propria attualità.

INCONTRO

La rivista degli amici dell'Università Cattolica
Anno XXV n. 5-6 / 2012 Milano - Pubblicazione bimestrale
Registrazione del Tribunale di Milano n. 348 del 13 maggio 1988

DIRETTORE RESPONSABILE

Ernesto Preziosi

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Lucia Felici, Silvia Piaggi, Jean Pierre Poluzzi

REDAZIONE

Silvia Bonzi, Edoardo Clapis, Anna Maria D'Alessandro,
Emanuela Gazzotti (Ufficio Stampa U.C.), Maria Malacrida,
Valentino Marcon, Vito Pongolini, Maria Grazia Santoro

SEDE REDAZIONALE

Istituto Toniolo Pubbliche Relazioni
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano
Tel. (02) 7234.2816 - Fax (02) 7234.2827
e-mail pr.toniolo@istitutotoniolo.it
www.istitutotoniolo.it

COMPOSIZIONE

 Officinaventuno, Milano

STAMPA

 GreenPrinting

A.G. BELLAVITE s.r.l., Missaglia (LC)
GreenPrinting è il segno distintivo con cui viene garantito il processo produttivo: le lastre sono preparate senza sviluppo e senza trattamento dopo l'incisione laser, gli inchiostri sono a base di oli vegetali, le carte non hanno presenza di cloro sia nella produzione sia nel riciclo (TCF, ECF), e provengono da foreste certificate perché gestite correttamente dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, secondo i criteri della Catena di Custodia che seguono lo standard del Forest Stewardship Council (FSC). Dal sole si trae l'energia per la produzione e il gas metano viene utilizzato per consegnare le merci.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

La quota associativa è pari a 9 euro, di cui solamente ai fini postali 1 Euro per quota abbonamento alla rivista. I contributi destinati a sostenere l'attività dell'Ente possono essere versati sul c.c.p. n. 713206 intestato a Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori - INCONTRO

Le nuove generazioni oltre la crisi



Domenica 14 aprile 2013

89ª Giornata per l'Università Cattolica

www.unicatt.it

www.istitutotoniolo.it



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

ISTITUTO TONIOLO

ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE